Anno XLIV — N. 1 5

Mercoledì 17 Agosto 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali

Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Crisi vinicola ed antialcolismo.

Il commercio del vino ha passato un brutto quarto d'ora.

Gli agricoltori non volevano adattarsi a cederlo a prezzi di molto inferiori a quelli che correvano alcuni mesi addietro; gli osti da parte loro tenevano saldo e non si impegnavano per forti quantità in previsione di ulteriori nuovi ribassi. Si parlava qua e là nelle osterie di centinaia di ettolitri andati a male — le solite esagerazioni — e se ne discorreva con compiacenza da cui traspariva la intima soddisfazione di sapere punito il produttore che aveva voluto speculare sul prezzo in previsione di un continuo rialzo. In molti luoghi però ondeggiano ancora le frasche — simboli involontari dei tempi che corrono, in cui il vento di fronda non ha ancor terminato di soffiare — sulle rustiche case coloniche trasformate per la occasione in osterie, additanti ai bevitori che il produttore ha boicottato l'oste, l'intermediario, e si è fatto venditore di vino al minuto conciliando così i suoi interessi, con quelli del consumatore. Gli osti, per l'occasione, sono diventati idrofobi, contro i nuovi concorrenti, nonostante, che l'acqua sia la loro migliore alleata commerciale.

Anche i fascisti, i quali non possono..... permettersi l'assenza in qualsiasicompetizione la quale rivesta una certa importanza — c'è stato qualcuno, maligno che li ha chiamati il quinto, sesto o settimo potere che sia; già tutti comandano ora — anch'essi hanno imposto a qualche produttore la rescissione del contratto, la vendita a prezzo di imperio agli osti, i quali hanno già il vino calmierato. E sono successi dei casi curiosi di questo genere per esempio.

Un oste acquista del vino a novembre dell'anno scorso; il contratto è stipulato regolarmente ad un prezzo equo per i tempi che corrono. Ma ai primi mesi di quest'anno subodorando l'inversione della corsa dal rialzo al ribasso, l'acquirente mena il can per l'aia e non ritira la merce; prende atteggiamento di vittima, ricorre ai fascisti, numi tutelari di ogni giusta causa, ai quali non par vero di poter intervenire in favore del ribasso dei prezzi e.... pregano il produttore di rivedere il contratto, suffragando la preghiera con la formale promessa di una visita, come è loro consuetudine in caso di rifiuto.

Non ardiamo a vedere se nel caso inverso, cioè per un ipotetico rialzo dei prezzi dal novembre in poi, quel tale sarebbe ricorso ai fascisti; quel che è interessante constatare è questo: che il produttore il quale prima si confessava di fede fascista, ora dice di essere diventato socialista; l'oste, probabilmente, avrà compiuto l'evoluzione contraria.

Del resto l'esempio viene dall'alto. E' tanto facile cambiare colore politico, specialmente quando c'è di mezzo il tornaconto personale.

Ma queste sono tutte cose che si combinano facilmente, resta la crisi però. C'è o non c'è questa crisi vinicola?

Pare di sì, ma ora il secco, almeno in certe regioni, l'ha scongiurata e si nota nei mercati qualche sintomo di maggiore fermezza. In ogni modo si dice che la vendemmia del 1920 è stata più abbondante di quanto si provedeva, e quella ventura è pure promettente; che le condizioni del mercato sono aggravate dalla vendemmia fatta l'anno scorso nel Veneto, dove da qualche anno non si vendemmiava, ma non si aveva perciò perdut ol'abitudine di bere —; si dice che nel mercato nazionale è venuta a pesare anche la produzione del Trentino con qualche centinaio di migliaia di ettolitri; che, infine, l'attuale disagio delle masse operaie, specialmente delle città, ha contratto di molto il consumo del vino..... meno male.... ecc. Guai insomma — questo però non si dice, ma si pensava, forse, da molti viticultori che si sono già messi in carreggiata coi nuovi impianti — guai se non ci fosse la filossera; si ritornerebbe ai tempi della famosa crisi di sopraproduzione del 1907-8 quando il vin di Conegliano si pagava al minuto 15 o 20 centesimi al litro e in molte cantine padronali d'Italia si poteva entrare — oh, gioia degli enofili — pagando pochi centesimi e bevendo molti litri.

* * *

Ma, a parte gli scherzi, una seria minaccia di crisi vinicola potrebbe farsi sentire seriamente ed avere una notevole influenza economico-sociale, aggravando ancor più il gravissimo problema della disoccupazione.

Bisogna pensare che l'Italia è un paese eminentemente viticolo (sono circa 4 milioni di ettari coltivati a vite) e che intere regioni, per fortuna non così la nostra, vivono della viticoltura la quale, come ben osservava il Cavazza fin dal 1914 si è andata estendendo oltre i giusti limiti sotto l'impulso di condizioni economiche commerciali talora fittizie e mentre le Nazioni importatrici hanno lavorato per sottrarsi al grave tributo che andavano pagando alle Nazioni viticole più favorite, queste, quasi inconscie, o non preoccupandosi delle difficoltà che l'avvenire covava nel suo grembo, hanno continuato ad estendere le piantagioni, ad intensificare la coltura, correndo a grandi passi verso quel periodo critico della sopraproduzione, che costituisce il grave problema dell'oggi e lo spauracchio di domani.

Fin da allora questo si gridava e si vedeva un rimedio solamente nell'abbandonare la monocoltura della vite, nell'agevolare la esportazione dell'uva (ne tengano conto ora nei trattati di commercio i nostri negozianti) propagandando da noi il consumo dell'uva fresca e conservata, limitando la viticoltura alle zone più adatte, migliorando con la propaganda delle Cattedre Ambulanti le pratiche enologiche nelle campagne, ecc.

Questo deve essere il programma da svolgere da parte degli stessi agricoltori, i quali non debbono continuare ogni qualvolta l'orizzonte si annebbia col sistema, oramai divenuto pratico, di far pressione a mezzo del loro rappresentante, sul governo perchè tolga balzelli, conceda facilitazioni, crei l'impossibile Anche ora c'era mezza Camera mobilitata per la crisi vinicola.

Ma nessuno però dal seggio di Montecitorio ha tuonato risalendo alle cause proponendo di rimuoverle. Tutti si sono accontentati di chiedere solamente di attutirne gli effetti. Intanto è stata ridotta la tassa sul vino.

* * *

Al Congresso enologico di Padova dove intervennero anche numerosi agricoltori friulani, la nota giusta fu portata dal prof. Dalmasso, che propose una aggiunta all'ordine del giorno Marescalchi il quale chiedeva alcuni provvedimenti di Governo per attutire la crisi.

Dalmasso, rilevando la importanza di disciplinare la coltura della vite, popose, tra l'altro d idare una maggiore estensione alla coltura delle uve da tavola; e il prof. Marescalchi ha voluto (con finezza derivantegli certamente dalla vita parlamentare) premettere al suo ordine del giorno l'emendamento Dalmasso in forma di evasiva promessa per propiziarsi intanto l'animo dei legislatori ed ottenere gl'invocati, immediati provvedimenti.

Ma i viticultori devono mantener fede alla promessa fatta, perchè è dovere sociale (l'ottemperanza del quale ridonderà anche a loro beneficio) piantare su salde basi la produzione in genere e quindi anche quella della vite.

P. Zanettini

P. S. — Leggo proprio ora sul «Corriere della Sera», che per iniziativa dell'on. Turati, si è tenuto nei giorni scorsi un convegno, allo scopo di rafforzare la campagna antialcoolista in Italia e su proposta dell'on. Olivetti e su un ordine del giorno dell'on. Casalini, fu nominata una Commissione la quale ha iniziato i suoi lavori prendendo in esame i punti sui quali deve impostarsi questo movimento che può avere i più benefici risultati.

Per attenuare la crisi di sopraproduzione vinaria e per salvaguardare la salute pubblica, seriamente compromessa dall'eccesso del consumo del vino specialmente da parte delle classi lavoratrici, la Commissione ha ritenuto: che lo Stato debba dare facilitazioni ed aiuti ai viticultori che trasformeranno la viticoltura da vino in viticultura alimentare; che si debba fare una maggiore propaganda tra le varie forti organizzazioni dei lavoratori per la diffusione del consumo interno dei prodotti alcoolici dell'uva (uva fresca e secca, conserve, mieli di uva, mosti condensati), nonchè promuovere una larga esportazione di questi prodotti; che si debba infine costituire un organismo nazionale, indipendente dalla burocrazia statale, il quale possa fare la propaganda educativa per l'uso dell'uva e dei suoi prodotti analcoolici come alimento, e per la limitazione del consumo degli alcoolici.

E' stato nominato all'uopo un Comitato permanente, composto dai sen. Luzzatti, Marchiafava e Leonardo Bianchi, dai dep. Turati, Olivetti, Casalini e Boncompagni-Ludovisi e da alcuni giornalisti, al fine di accordarsi con le organizzazioni dei viticultori, dei lavoratori e degli industriali per presentare al Governo proposte concrete da tradursi al più presto in provvedimenti legislativi.

Meno male che s'incomincia a pensare sul serio!

P. Z.

Disoccupazione, strade ed acque.

Il geometra sig. A. Piccini scriveva sul n. 172, della «Patria del Friuli» deplorando che con un miliardo speso per fronteggiare la disoccupazione, ben poco si sia fatto di veramente utile, molte strade di nuova costruzione sono ora abbandonate alla gramigna che vi cresce rigogliosa ed anche prima di costruire nuove ferrovie bisognerebbe assicurarsi bene di un traffico che ne giustifichi la enorme spesa. Deplora che si trascurino invece le bonifiche e le irrigazioni che danno un utile quasi immediato e non importano un forte impegno di materiali risultando così lavori più proprii a fronteggiare la disoccupazione.

Cita un grandioso progetto nel trevigiano per derivare dal Piave l'acqua occorrente ad irrigare trentadue mila ettari di terreno e domanda perchè non si studii qualcosa di simile, per esempio, sbarrando il Tagliamento a Pinzano a beneficio dei terreni delle due sponde.

Il geom. Piccini ha ragione da vendere, ma purtroppo, dopo la liberazione, anche le amministrazioni pubbliche hanno seguitato a vivere, come si suol dire, di giorno in giorno, sperando sempre in un domani migliore; cosicchè si provvvedeva, ed il più delle volte gli operai provvedevano da sè, a trovar lavoro nel modo più facile aprendo nuove strade, fossero poi o meno di vera utilità. E molti milioni si sono anche spesi e si stanno spendendo nella Udine-Maiano e si spenderanno nella Codroipo-S. Daniele, linee che non sono certo giustificate da un traffico sufficiente; i milioni spesi e che si spenderanno in queste linee di quanta maggiore utilità «materiale ed igienica» non sarebbero stati se impiegati in acquedotti!.... eppure «amministrazioni comunali e personalità cospicue furono tanto e così decisamente contrarie a questi provvedimenti!......

Certo che la disoccupazione è un malanno ancora di attualtià e ben dice il sig. Piccini che bisogna cercare di trarre almeno il massimo profitto dalla ingente spesa che si dovrà ancora sostenere.

La derivazione accennata dal Tagliamento al ponte di Pinzano merita molta considerazione e fu ancora studiata per la produzione di parecchie migliaia di cavalli di forza; accoppiandövi l'irrigazione e la distribuzione di acqua per gli usi domestici il provvedimento riesciebbe completo e di inestimablie utilità.

E qui va ricordatoil nostro comm. ing. Cucchini, ora a Trieste che appunto sostiene che nelle derivazioni di acqua conviene di abbinare la produzione di farza e la irrigazione, come la navigazione interna e la provvista di acqua alle popolazioni.

In una delle sue ultime pubblicazioni cita l'on. prof. Scialoja, lo ing. Omodeo ed il prof. Valenti che propugnano appunto idee nuove, in fatto di acque, sia sotto il punto di vista giuridico che economico.

« Le acque, in qualsiasi condizione, non sono suscettive di appropriazione esclusiva, quindi debbono per necessità economica appartenere allo Stato.

« La maggiore e migliore utilizzazione delle acque importa necessariamente una naturale associazione «degli usi e degli utenti».

Da questi due principi fondamentali, seguita il comm. Cucchini, risulta la necessità di un piano regolatore per ciascuno o più bacini imbriferi allo scopo di impedire che tanto un privato quanto un ente pubblico possa con azione egoistica o disarmonica, turbare il pieno raggiungimento del fine cui mira l'associazione degli usi e degli utenti. Nè possono ammettersi diritti che si appongano all'adozione di un piano regolatore atto a raggiungere il fine della massima utilità sociale ed individuale, salvo a corrispondere una indennità specifica, non in danaro, come a somministrare una forza idraulica soppressa.

Chi volesse maggiori particolari potrà attigerli nel giornale del Genio Civile, anno 58., 1920.

Sono d'accordo col sig. geom. Piccini sulla utilità delle opere idrauliche, ma non credo che siano da trascurarsi neanche le stradali, giacchè per esempio, nella parte alta del Friuli si hanno molte comunicazioni da tramontana a mezzodì, mancano invece quelle traversali da levante a ponente; ma anche senza fare nuove strade si potrà impiegare utilmente la mano d'opera migliorando le «strade principali», perchè molte di esse sono strette, tortuose e quindi inadatte al traffico attuale e queste appunto si potevano migliorare anche durante gli anni scorsi. Se non si è seguito prima un criterio razionale si pensi almeno per l'avvenire a fare i relativi studi e non si attenda che disoccupati riprendano li sistema di fare da se, allargando e sistemando anche inutili strade campestri come purtroppo si è fatto fin da ora.

Alnicco 15 agosto 1921.

Ing. L. d. T.

Cronaca Provinciale

PORDENONE

La Cucina Economica popolare resterà aperta

(A. B.) La notizia da noi data sulla prossima chiusura della Cucina Economica popolare — dopo oltre 40 anni di esistenza — ha destato in parecchi cittadini, quelli che hanno buon cuore ed amano le nostre istituzioni, una penosa impressione, sapendo che i frequentatori della Cucina sono per lo più persone senza casa propria e nella impossibilità di spendere, per vivere, quanto esigono anche le trattorie di infima categoria.

Taluni dei detti cittadini hanno espresso il loro desiderio ai preposti alla provvida istituzione di non dar corso alla presa decisione di chiusura, persuasi che, rivolgendo un appello alla cittadinanza, questa non mancherebbe di concorrere in aiuto alla Cucina come ha sempre fatto negli anni decorsi.

I preposti alla istituzione vi aderirono di cuore, e così la Cucina rimase e rimarrà aperta, semprechè la cittadinanza si ricordi della stessa con generose oblazioni.

Trattasi di assicurare il vitto, con poca spesa, a tanti poveri disgraziati, e chi può non deve rifiutarsi a quest'opera umanitaria.

Una voce che speriamo fondata

La fabbrica stoviglie fu fondata in proporzioni minuscole nel 1811 dall'avv. Giuseppe Galvani, e andò man mano sviluppandosi, tanto che i dodici operai del 1811 sonosaliti ora a circa 250.

Coll'aumento del lavoro si costruirono nuove sale e queste a ridosso delle fornaci per utilizzarne il calore e per abbreviare le distanze dei trasporti e rimaneggiamenti interni dei prodotti ceramici, sia allo stato umido, come dopo la cottura, così che lo Stabilimento, (un vero labirinto di Dedalo) è venuto ad assumere un aspetto contrario ad ogni elementare principio di estetica, conservando nella lavorazione i sistemi del secolo scorso.

Per ragioni poi di forza maggiore, le ciminiere delle fornaci sono bassissime — come del resto quelle di tutti gli stabilimenti congeneri — di modo che nei giorni sciroccali il fumo scende sulle vie avvolgendo i passanti e penetra nelle case, riuscendo a tutti molesto, sebbene non sia antigienico, perchè prodotto da legna di faggio.

Orbene, da qualche tempo corre insistente la voce che la Spett. Ditta Galvani abbia intenzione di edificare la fabbrica in altra località (sembra là dov'era la lavorazione del legno) sostituendo i moderni agli anacronistici e quindi antiquati, faticosi e dispendiosi sistemi presentemente in uso nel suo Stabilimento.

Noi vogliamo sperare che la voce abbia fondamento.

Se la Ditta Galvani pensasse sul serio a tradurla in atto, essa darebbe prova di un alto concetto di modernità e procurando il proprio interesse, accrescerebbe la fama di Pordenone nel campo delle industrie.

Ma un altro grande titolo di benemerenza acquisterebbe per il fatto che con la demolizione dell'attuale fabbrica, potrebbe cedere al Comune l'area per una piazza — ora mancante nella nostra città — rimanendole altro terreno per l'apertura di una via fra quella Mazzini e i pubblici giardini, sulla quale potrebbero sorgere molti fabbricati per abitazioni.

E' un progetto ardito, ma di possibilissima effettuazione. Con esso verrebbe modernizzata una industria con la sicurezza di un prospero avvenire; potrebbe venir dotata la nostra città di un'ampia piazza, resa necessaria dal traffico e dall'aumento sempre crescente della popolazione, e favorito — in un punto centralissimo — lo sviluppo edilizio.

Di frone a così larghi vantaggi nell'interesse poprio e della città, la Ditta Galvani non indugi a tradurre in atto la sua idea — se proprio l'ha concepita — e con questo gesto d'auspicata modernità e di civismo, si creerà, ripetiamo, un titolo di alta benemerenza.

Sciopero sospeso

Ad onta del concordato avvenuto a Milano fra industriali ed operai tessili, le maestranze dei nostri Stabilimenti giovedì p. p. si sono messe in sciopero, mantenendosi però in perfetta calma.

Stamattina, 15, nel nosto pubblico giardino, ebbe luogo un comizio coll'intervento di oltre duemila operai.

Parlarono il segrerario di questa sezione tessili, sig. Ferruccio Bomben e un operaio di Cordenons.

Il sig. Bomben espose le motivazioni e le basi del concordato, definendolo però una imboscata tesa alle maestranze, e giudicando con frasi vivaci i segretario delle arti tessili e in particolar modo il Galli.

Aperse indi la discussione su un ordine del giorno nel quale si proponeva la ripresa del lavoro, salvo a lui, sig. Bomben, di recarsi a Milano per tentare una modificazione al concordato a favore delle maestranze e ove questa non avvenisse, sarebbe da sciogliersi dalla Federazione generale dei tessili per costituire un sindacato tessili veneto.

Dopo molte incertezze e tentennamenti, i comizianti approvarono l'ordine del giorno, per cui domani sarà ripreso il lavoro.

Calunnie contro un sacerdote

In Pretura si è svolto il processo contro certa Rosa Cardelli che avrebbe calunniato il parroco di Roveredo in Piano don Osvaldo Barbarioli.

La Cardelli è stata condannata a giorni 75 di reclusione e lire 83 di multa, danni e spese da liquidarsi.

PREONE

Particolari sulla cerimonia di domenica

Come accennammo già, domenica si svolsero i festeggiamenti per l'inaugurazione del Ponte sul Tagliamento e dell'Asilo Infantile.

Alla cerimonia intervennero autorità e rappresentanze delle Cooperative ed una enorme folla di popolo venuto da ogni angolo della Carnia.

A rendere più solenne la festa intervenne anche la Banda del Ricreatorio festivo di Tolmezzo che prestò meraviglioso servizio.

Oratori ufficiali erano l'on. Piemonte per la cerimonia del Ponte, l'ispettore Marchetti Sardo per la cerimonia dell'Asilo. Parlarono pure l'on. Zaniboni, il sig. Rossi Venusto ed il sindaco sig. Lupieri Giovanni. Furono tutti vivamente applauditi.

La Pesca di Beneficenza fruttò ottimamente per la buona organizzazione e per la ricchezza dei premi. Anche il ballo all'aperto si protrasse fino a tarda ora, buttando fior di quattrini.

CORDENONS

Il primo giorno di caccia

Stamane per l'inaugurazione dell'apertura della caccia parecchi gli appassionati di cinegetica che si sparpagliavano per le nostre campagne in cerca di selvaggina. Sin dalle prime ore del mattino un insistente latrar di cani dava il segnale che la battuta s'iniziava. E fu un succedersi di schioppettate, molte a vuoto, e qualcuna nel segno. Fra i più fortunati fu il sig. Gustavo Scaramelli, che uccise tre magnifiche lepri.

Alle 11 circa gran parte di questi nostri seguaci di Nembrod ricasavano, chi deluso ed a mani vuote ripromettendosi per l'avvenire la rivincita, altri tronfi della fortuna che aveva loro arriso, ostentando ciondoloni, l'uccisa selvaggina.

Pro Monumento ai Caduti

IL DONO DELL'ON. GASPAROTTO

Venerdì sera 12 corrente, in una sala del caffè Bertoncin, si riuniva il Comitato esecutivo pro Monumento, per un cordiale scambio di vedute in merito ai festeggiamenti da organizzarsi all'uopo nella prima e seconda domenica di ottobre. Giustificavano la loro assenza il cav. uff. Federico Marsilio ed il maestro Giacomelli. Si comunicava che per la Pesca indetta in tale occasione, già parecchie erano le offerte in doni e denaro pervenute al Comitato. In attesa di formarne un primo elenco, possiamo annunciare con sincero compiacimento essere ormai giunta, con una sollecitudine davvero ammirevole, l'offerta di S. E. Luigi Gasparotto, Ministro della Guerra, consistente in un magnifico servizio di cucchiai per caffè. Il Comitato, anche pubblicamente ringrazia.

TRIVIGNANO

Per una pesca di beneficenza

E' stata distribuita la seguente circolare:

« Trivignano Udinese, scolta vigile sull'ingiusto confine, che scindendo qui la piccola Patria del Friuli, mutilava da un lato la grande Patria Italiana;

« Trivignano Udinese che vide all'alba del 24 maggio 1915 le prime truppe italiane varcare l'iniquo termine — che condivise ansioso ogni ansia del S. Michele e del Carso — che provò l'esilio o provò l'invasione — che accolse con lacrime di gioia l'esercito liberatore — che diede (orgoglioso) alla Patria tanto sangue dei suoi figli migliori — si accinge, come a compimento di uno dei doveri più sacri, a erigere un ricordo ai suoi caduti, che attesti alla più tarda posterità insieme all'eroismo dei suoi figli, la sublimità dell'amore alla Patria.

Per iniziativa della locale Società Sportiva «Forti e Liberi», del Comitato pro erigendo monumento, della Sezione Combattenti e del Consiglio di amministrazione dell'Asilo infantile nella domenica 11 del p. v. settembre avrà luogo una Pesca di beneficenza (secondo il desiderio grandiosa) il di cui ricavato sarà destinato pro erigendo monumento ai Caduti e pro Asilo Infantile ».

La circolare si rivolge a tutti gli abbienti perchè vogliano concorrere a questa opera doverosa di riconoscenza verso chi tutto diede alla Patria.

CLAUZETTO

I problemi della montagna

Il consigliere provinciale Luchini, anche a nome dei colleghi, ha invitato i Sindaci della parte alta del nostro Mandamento ad una riunione che si terrà in questo Municipio domenica ventura 21 corr., alle ore 10 circa, per trattare dei problemi della Montagna.

Il cav. Luchini avverte che tornerebbe opportuno e gradito anche l'intervento dei tecnici dei singoli Comuni.

PALMANOVA

Una donazione accettata

La Congregazione di Carità è stata autorizzata dal Prefetto ad accettare la donazione di L. 852.80 offerta in suo favore dal sig. Tami dott. Ascanio in rappresentanza di una Associazione anti-tubercolare, per procedere quindi all'acquisto di un titolo del debito pubblico del valore nominale di L. 1000.

La Congregazione è invitata inoltre a tenere presenti le direttive e le finalità della lotta antitubercolare quali potranno essere comunicate dalla Presidenza del Comitato Anti-tubercolare.

NIMIS

Solenni Funerali

Seguirono ieri solenni funerali, tributati alla salma del mutilato Giuseppe Fior. Un lunghissimo corteo di gente accompagnò all'ultima dimora il defunto, un vero valoroso amato e stimato da tutto il paese.

Al Cimitero pronunciò nobili parole di saluto ed espressioni di cordoglio l'avv. Mini.

I mutilati aprirono una sottoscrizione per la famiglia Fior, rimasta in tristi condizioni.

OVARO

Una cerimonia patriottica

Con una solennità che resterà memorabile nel nostro paese, vennero domenica mattina scoperte, nel Municipio le lapidi che ricordano i nostri Caduti.

Una è dedicata ai morti del 48-49 e del 66 con due nomi, l'altra ai morti della guerra d'Africa, con quattro nomi, e la terza ai morti della guerra europea, che nel nostro Comune sommano a ben 103 dei quali sei decorati.

La cerimonia si iniziò con un discorso del sindaco di Ovaro, signor Francesco dell'Oste, quindi pronunciò quello ufficiale l'ispettore scolastico sig. Sardo Marchetti.

Per ultimo, assai nobilmente, parlò il dott. Magrini.

Alla cerimonia assisteva tutta la popolazione ed una larga schiera di rappresentanze intervenute a rendere omaggio ai caduti di Ovaro, anche dai vicini paesi.

Terminati i discorsi, fu spedito un patriottico telegramma a S. M. il Re.

CIVIDALE

Il grande concerto tomadiniano

E' uscito il programma del grande concerto tomadiniano per domenica, nella celebrazione del grande maestro friulano.

Il concerto vocale-istrumentale comprende i seguenti numeri:

Parte I. — 1. Tomadini: «Gloria a Te» coro a tre voci, archi e timpani (composto nel 1880). — 2. Tomadini: «Stabat Mater» - a) 1. tempo, coro a tre voci; b) «Eja Mater» per tenore; c) «Fac me plagis» coro a tre voci; d) «Christe cum sit» per baritono; e) «Amen» coro a sei voci, accompagn. di piano ed armonium (comp. nel 1874). — 3. Tomadini: «Consurge» Terza lezione per il Natale; monodia per basso con accomp. di piano (composto nel 1876). — 4. Tomadini: «Genti cui vanto e gloria» coro a tre voci, archi e timpani (composto nel 1880).

Parte II. — 1. Tomadini: a) preludio dell'Oratorio «La Resurrezione del Cristo» orchestra; b) «Io del Cristo» assolo di Maria nell'Oratorio «La Resurrezione del Cristo» soprano ed orchestra (composto nel 1864). — 2. Tomadini: «Salmo e Cantico di S. Fracesco d'Assisi» baritono con coro, piano ed harmonium (composto nel 1855). Due strofe di saggio. — 3. Tomadini: « La Gemma nascosta », dramma: a) «Pellegrino benedetto» coro di soprani e contralti; b) «Come dell'acqua al fonte» aria per tenore, accompagnamento di piano (composto nel 1863). Breve saggio di piccole composizioni liriche, nelle quali il Tomadini fu anche maestro sommo — 4. Tomadini: «Miserere» in *Mi* minore: a) «Miserere mei Deus» per coro a tre voci; b) «Quoniam si voluisses» per basso; c) «Gloria Patri» coro a tre voci, accompagnamento d'organo, archi e timpani, (composto nel 1881).

Esecutori principali in ordine alfabetico: sig.ra Campeis Giuseppina, soprano; sig. Gamba Rodolfo, tenore; sig. Montico Teobaldo, basso; sig. Simonin Giacomo, baritono.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Raffaele Tomadini. Al piano: signora Velliscig Lydia, sig.na Strazzolini Alice; all'organo; sig. Cossetti Gio. Batta; all'harmonium: sig. Sclausero Giuseppe.

Cento esecutori.

AMPEZZO

Il Consiglio comunale e i lavori della ferrovia

Il Consiglio comunali riunitosi ieri l'altro, trattò lungamente sui lavori della ferrovia Villa Santina-Ampezzo.

Dopo aver sentito quanto è stato fatto finora, approvò un ordine del giorno, in cui:

«Ritenuto che nel corrente anno la disoccupazione fu generale e la maggiore sopportata dall'armistizio in poi; considerato che l'inverno si approssima e chiuderà inesorabilmente la possibilità di lavorare in queste regioni per altri sei mesi.

« Visto che le grandi speranze di questa classe operaia erano riposte nel pronto inizio dei lavori della ferrovia Villa Santina-Ampezzo;

che il ritardo negli inizii dimostra l'abbandono in cui sono lasciate queste valli dal Governo;

« *delibera* di presentare le dimissioni se per il 1.o settembre p. v. non saranno iniziati i lavori della ferrovia e di invitare gli altri Consigli della Carnia a fare altrettanto. »

COSEANO

Le campane inaugurate

Senza cerimonie speciali furono domenica inaugurate le campane.

Tutte tre, furono fabbricate dalla fonderia Cavadini di Verona, e per il loro suono hanno incontrato la soddisfazione dei paesani.

L'innalzamento fu eseguito dalla ditta Redivo di Roveredo in Piano.

S. DANIELE

La sezione dei mutilati

Alla Società Operaia si radunarono i mutilati ed invalidi di guerra di San Daniele, di Fagagna, Dignano, Ragogna e Rive d'Arcano, per studiare sulla costituzione della sottosezione.

Alla unanimità fu deliberata la costituzione, conferendo mandato apposito ai mutilati Sante, Mardaro, Giovanni Taschia e Luigi Sivilotti, perchè, convocata l'assemblea, si passasse alla nomina delle cariche.

RAVEO

Un suicidio

Dal torrente Chiarzo venne pescato il cadavere di certo Sandri Luigi di Pietro di anni 31, da Raveo. Sembra che il disgraziato meditasse da tempo di por fine ai suoi giorni.

Gli venne trovata in tasca una lettera diretta ai figli, nella quale porge loro l'ultimo addio e chiede perdono del triste passo che compie.

Deliberazioni della Deputazione Prov. di Udine

La Deputazione Provinciale, nella sua adunanza di ieri:

— Deliberò di aprire il concorso per il conferimento di n. 4 borse di studio «Vittorio Emanuele II» di fondazione della Provincia, a favore di orfani bisognosi di militari morti in guerra od in conseguenza della guerra;

— Deliberò di accordare una medaglia d'oro e tre medaglie d'argento per la seconda Mostra di Emulazione;

— Approvò il nuovo Regolamento per le Mostre bovine sovvenzionate dalla Provicia e deliberò talune modificazioni al Regolamento in vigore per la visita preventiva dei tori destinati alla pubblica monta;

— Approvò il regolamento per la assegnazione di premi diretti a favorire l'allevamento di torelli delle due razze di pianura pezzata, rossa e grigia.

Infermeria aperta, anzi spalancata.

Novecento metri di altitudine, prati e boschi, tranquillo isolamento pur non avendo lontani piccoli centri abitati — le due Studene bassa ed alta e Aupa — ampi locali per ogni servizio, parco abbastanza vasto, ombreggiato da numerosi abeti, dove il centinaio e più di bambini e fanciulletti della Colonia possono trascorrere parecchie ore del giorno al l'aperto. Maestre coscienziose amorevoli che adempiono con materna dedizione il loro ufficio di educatrici pazienti e vigili; ecco i pregi ben noti che rendono la Colonia alpina di Frattis una delle più altamente apprezzate istituzioni benefiche del la provincia. Una conca meravigliosa quella di Frattis, circondata da monti austeri di forme e caratteri pittorici vari: nudo e squallido il Gleris con le sue bigie aguzze roccie che ricordano un po' il Cridula e i più vicini, Sernio e Granzaria; boscosi il Valerio, la Slenza, il Creta; frastagliati da roccie e ghiaioni biancheggianti; il Clapeit e il Glazzat.

La guerra ha raggiunto anche questo remoto angolo: nelle due Studene, vedi ancora case diroccate, ma ti confortano però numerose case appena compiute, ed un fervor di lavoro per la ricostruzione di altre. Bellissimo, fa tutti, l'edificio scolastico. Ad Aupa dodici o quindici case in tutto, disordinatamente rannicchiate appiè di uno sperone montano, presenta ancora, dello sconvolgimento umano non del tutto placato, quelche piccolo segno, ma ha la sua chiesetta linda e gentile — quella chiesetta, dove umili cuori innalzarono e ti innalzano preci, ferventi e fidenti. A rendere più vivo e più interessante il quadro, di tra le fronde giù presso il torrente roditore del Gleriis, ecco raggruppate sull'una e sull'altra mutabile riva, un accampamento di alpini....

La Colonia

Tutto questo si era venuto dispiegando ai nostri occhi grado a grado che salivamo verso la Colonia. Ed anche altri particolari: i reticolati che, incominciando sulle falde del torrente Clapeit, scendevano giù fino al letto del torrente Glazzat rigando col rosso cupo dell'irrugimito filo spinato i ghiaioni, e saliva pei fianchi cespugliosi del monte che noi giravamo per la discreta strada ombreggiata; le gallerie, di cui vedevamo le nere bacche aperte nella roccia, fra di loro congiunte da sentieri non più forse battuti e qua e là rovinati.... Cari nostri soldati, in quell'isolamento vigilanti a nostra difesa, dal fondo valle fino alla sella di Cereschiatis, sovrastante alla Colonia !....

Eravamo in ottima compagnia: le signore Camilla Pecile Kechler e Teresa Rubini Cacitti, che ai bimbi nostri egri di famiglie povere dedicano premurose cure materne; il gr. uff. prof. D. Pecile, e comm. prof. G. Berghinz che iniziative di quelle e di altre donne pietose coadiuvavano in ogni modo; la gentile signorina Pecile, che alle tradizioni dei nonni si inspira e le seguirà certamente.

Un primo caro incontro: il buono e valoroso colonnello Cavarzerani, reduce da una visita agli accampamenti. Poco dopo più in su, alla vista della Colonia dai tetti rosseggianti nel verde — ecco la schiera dei piccoli coloni. Ci vedono essi, primi, e ci salutano da lungi sventolando i fazzolettini bianchi; e poichè le insegnanti loro lo consentono, eccoli correre verso di noi, giocondamente eccoli fra noi sorridenti..... Forse, non tutti: alla mattina, nelle piccole menti facili alla speranza, l'annuncio che la giornata avrebbe portato visite, aveva forse dato vita alla speranza che tra i visitatori, ci sarebbe stato qualche parente....

— E il mio papà ?... — domanda un piccolo goriziano alla direttrice signora Angelina Dronin.

— Lo sai pure che verrà domenica.....

E su direttamente alla Colonia, coi piccolini, che rispondono disinvolti e franchi alle nostre domande fatte tra una carezza e l'altra.

Non diremo della Colonia — riattata dal Genio Militare nel 1919 e che già nel '20 aveva potuto accogliere una cinquantina di bambini. Quest'anno riassettati completamente i locali e corredati di tutto il necessario, si poterono fissare due turni e nel primo, gli accolti in colonia furono cento e venti, nel secondo — l'attuale — sono cento e sei.

— Potemmo così avere il conforto di apporre un minor numero di dinieghi alle domande presentateci, benchè queste fossero più numerose dell'anno decorso — ci dice la signora Pecile.

— Ma noi vorremmo poter accogliere tutte le domande, noi vorremmo che tutti i bambini bisognevoli potessero vivere il loro mese e mezzo fra i monti..... I mezzi, mancano; però non manca la fiducia.... — e accompagnò le parole con uno dei suoi buoni sorrisi, che trafondono la fede, la sicurezza anche in altrui.

— E le famiglie degli accolti, contribuiscono in qualche modo ?...

— Sa: ci sono i dozzinanti, le cui famiglie pagano per intero la retta; ci sono i gratuiti che vengono da famiglie povere, le cui condizioni economiche sono vagliate scrupolosamente dal Comitato; e infine, ci sono i semigratuiti, le cui famiglie contribuiscono in parte.... E in generale, sono orgogliose di farlo, sa! Le dirò in proposito, l'esempio magnifico di un calzolaio; pensando al figlio non fiorente di salute, si propose di risparmiare un po' alla volta il gruzzolo necessario per mandarlo quassù, e metti da parte oggi una lira, domani magari pochi centesimi, raggranellò oltre un centinaio di lire ! — Un altro anno, ci penserò a tempo a far di più —, ci disse, non senza un certo orgoglio.

— Legittimo e santo orgoglio paterno !.... — confermammo noi, che il gesto di quel buon padre aveva commosso. E pensavamo ai purtroppo numerosi genitori che non affrontano veruna privazione per i loro figli e tutto chiedono e anzi taluno pretende dalla pubblica beneficenza.

— E ci hanno parecchi ammalati? — domandò al prof. Berghinz un nostro collega.

— Parecchi ammalati ?! — risponde l'illustre pediatra — Guardi là.... — E additava un piccolo edificio isolato, di fianco al corpo principale della Colonia. — Quella è la infermeria. Vuota, affatto vuota: è lo attestano le porte e le finestre spalancate. Non avemmo, quest'anno, nè durante i quarantacinque giorni del turno nè finora col secondo turno, nessuno, nessunissimo ammalato. Ciò attesta e della salubrità del luogo e della bontà della dieta e della continua intelligente e previggente cura delle educatrici....

La minaccia di uno sciopero

I coloni si divertono nel parco antistante, raggruppandosi e sgruppandosi per i vari loro giuochi — chi eseguisce danze figurate, gaia cognite o ne apprende altre di nuove con la paziente direzione del goriziano signor Fabretto, ospite per qualche giorno della Colonia, chi giuoca alla palla vibrata, chi si rincorre: è «ora libera». Libera, ma sorvegliata: le signorine Maria Bertoli, Emma Piccoli, Anna Della Vedova e Coccolo, sono lì, che vegliano ogni gruppo, che richiamano chi eccede, che consigliano o sconsigliano i giuochi.

— E la sorveglianza è necessaria necessarissima, oggidì — ci dicono la direttrice e le signorine concordi.

Non si conoscono più i nostri fanciulli dopo la guerra. La docilità di un tempo è sparita o quasi. Oggi, sono più irrequieti, più eccitabili, a volte perfino riottosi.

— L'uragano si lascia putroppo, sempre, una scia dolorosa dietro; massime poi l'ultimo, che portò così larghe e profonde devastazioni !

— Sa che volevano perfino scioperare ? — ci disse la direttrice. E alla meraviglia che si dipinse sui nostri volti, aggiunse: — I più grandicelli, si cerca di farli lavorare, nelle ore libere, in qualche lovoro materiale, sia per non lasciarli in ozio, come perchè si esercitini alla fatica. Uno di tali lavori, è quello di liberare dai sassi il parco, lasciato alquanto in disordine dalla lunga permanenza dei soldati negli anni di guerra.

Un giorno sentivo certi parlari concitati, nel gruppo degli estirpatori. Chiedo quali novità ci fossero. — « Vogliono fare sciopero » — mi fu detto. E allora, sono andata in mezzo ai piccoli complottanti e alla conferma, del loro propositi dissi loro: — « Benissimo ! Io anderò dalla cuoca e dirò che anche lei faccia sciopero....» — E li lasciai con questa notizia, non gradita da loro certamente. Tanto è vero che mandarono più volte uno o l'altro della congiura a vedere se la cuoca lavorasse ancora o scioperasse !.... E non scioperarono.

Ridemmo tutti alla felice trovata, che evitò uno «sciopero di bimbi lassù», in quel placido nido che non conosce i rancori e le battaglie quotidiane del nostro mondo tempestoso.

Mentre i piccoli coloni si divertivano, le signore Pecile e Rubini, il gr. uff. Pecile e il comm. Berghinz accompagnati dalla direttrice signora Drouin, si aggiravano nel parco retrostante, per esaminare in qual modo potranno attuarsi i progetti che da qualche tempo il consiglio della Società Protettrice dell'Infanzia viene accarezzando.

In poche parole, si vogliono costruire nuovi locali, così che la Colonia possa ospitare turni di duecento cinquanta piccoli anzichè di centoventi come ora.

Le nuove costruzioni sorgeranno nel parco retrostante all'edificio attuale: nuovo salone refettorio, nuovo corpo centrale, nuova — e speriamo inutile come quest'anno — infermeria: tutto a somiglianza degli edifici esistenti che si confermarono ottimi agli usi cui furono destinati. Più tardi, l'esame del terreno fu ripetuto con il rappresentante della Impresa Rizzani, assuntrice dei lavori di ricostruzione e riparazioni in tutta la zona di Pontebba; e fu anche tracciato in carta un primo schizzo dallo stesso rappresentante: da quello, si svolgerà il concreto programma dei lavori e si conteggerà il preventivo della spesa.

— Ma ci raccomandiamo: facciano presto ! — incalzano i consiglieri della benemerita Società.

— E la spesa ? — chiedemmo, curiosi di sapere come si sarebbe fronteggiato, trattandosi di somma certamente non lieve.

— Eh, i soldi verranno ! ci fu risposto in coro. Non bisogna mai disperare. La carità dei friulani e degli udinesi in particolare è inesauribile. Noi confidiamo sopratutto nella sottoscrizione per solennizzare le nozze di argento dei Sovrani nostri, fulgido esempio di bontà e che al beneficare invitarono la Nazione. Chi resterà indifferente al loro pietoso invito ?....

Chi non vorrà aiutare questa Colonia che si intitola al nome augusto di Umberto I. e della Regina Margherita, i genitori del Re vittorioso, che passeranno alla storia per la fulgente loro bontà ?

— Del resto — osservammo, rivolgendoci al gr. uff. Pecile — del resto, è la teoria di suo padre: stabilire il massimo bene pel momento possibile, i mezzi verranno dopo. Ricordiamo i primi bilanci della Società !....

Ed è teoria «vecchia», per Udine, soggiungiamo qui: basti ricordare gli esempi di mons. Tomadini, di «pre Luigi» — i raccoglitori degli orfani e delle orfane......

Un telegramma

Di mezzo alle conversazioni ed ai ricordi, che portavano a rammemorare le origini e le difficoltà superate nei primi anni dalla Colonia — cui fu di tutto giovamento anche la Società Alpina Friulana— sorse spontanea l'idea, nella presidente signora Pecile e nei membri del Consiglio presenti, di inviare un telegramma al papà dei bimbi udinesi. E fu subito steso ed approvato nei termini seguenti:

« Comm. dott. Carlo Marzuttini. Udine

« A Lei padre della Infanzia predisposta al dolore mandano mio mezzo saluto reverente membri consiglio ed alcuni visitatori Colonia, augurandoLe venga prossimamente inaugurare auspicato ampliamento. **Camilla Pecile** ».

E chissà che la inaugurazione non possa avvenire nel prossimo anno !

Pranzo e giuochi

Poichè non di sola aria buona, se anche condita «da eccellente acqua, vive l'uomo, sedemmo assieme ai piccoli coloni e alle buone e gentili signorine insegnanti.

— Vede che qui non c'è bisogno di reti metalliche ! — osserva sorridendo il comm. Berghinz al nostro collega, che aveva tempo addietro visitato la colonia marina di Grado.

Infatti, le finestre sono spalancate e penetrano gaie da esse la luce l'aria ozogenata da vicini boschi.

Richiamato così il pensiero alla Colonia di Grado, il comm. Berghinz ci informa su nostra domanda, che an che fra i bambini accoltivi, ottima quest'anno vi perdurò la salute.

— Nessun caso di malaria, nessun caso di altra malattia sviluppatosi laggiù. Per le febbri malariche poi, siamo assolutamente tranquilli poichè nei quindici giorni dacchè i bambini lasciarono la Colonia, e quindi già passato il periodo della incubazione che ordinariamente non supera i dodici giorni, nessun caso ci fu denunciato....

Ma torniamo al pranzo, giocondato dalla vista di quei piccoli «voraci» che in un relativo silenzio e in perfetta compostezza, consumavano i loro «piatti». Un solo pensiero acutamente doloroso ci turbava: Si tra quel centinaio di piccoli cuorcontenti, vi era una bambina orfana senza saperlo della madre buona, morta in questi giorni.....

«Economa» della Colonia è la signorina Virginia Dronin. Ella vede tutto, provvede a tutto: e nulla manca, mai, nulla può mancare — tanta è l'amorosa diligenza sua.

Sull'ultimo del pranzo — veramente ottimo — fummo allietati dai cori dei bimbi: alcune villotte pa tetiche del maestro Zardini. E si sarebbe rimasti lì, a udirli, con il più dolce compiacimento. Ma essi avevano bisogno di tornare all'aria aperta, di tornare al riposo gradito, all'ombra degli abeti.....

Più tardi, li rivedemmo di nuovo raccolti, nella sala di ingresso — molti seduti all'ingiro, quali spettatori, assieme con noi; pochi altri, nascosti al nostro sguardo: gli attori, che ci rallegrarono coi loro canti coi loro giuochi figurati, e i quali l'anima pura di quei follettiballetti accompagnati dal canto.

Cari, commoventi giuochi, nei ni si infervora e gioisce — dinanzi ai quali l'anima nostra si rasserena !

* * *

Ma per i giornalisti, era venuto il momento brutto della partenza, dovendo essi riprendere il lavoro ancor nella serata. Lasciammo perciò a malincuore i piccoli coloni ai loro giuochi, ed i compagni della breve gita ed altri ospiti graditi, alla felicità di goderne ancora per qualche tempo, di applaudirli con l'entusiasmo più schietto e spontaneo.

* * *

TRICESIMO

Gara sportiva.

Domenica si disputò fra noi un incontro amichevole colla «Fulgor Risorta» di Chiavirs, chiusasi vittoriosamente per noi con 8 goals a zero.

Invitato la scorsa domenica l'11 Tricesimano a Paderno dalla locale Squadra, malgrado il campo reso possimo, seppe anche qui trionfare, dopo una combattuta partita, con ben 5 goals a 1.

Segnarono i cinque punti gli avanti: Bon I., Pignoni, Di Gaspero, Rizzi II., e Saggi.

La nostra squadra scese in campo nella seguente formazione: Carnelutti, Paglianti, Jannis, Di Gaspero I., Trevisan, Sbuezl, Granzotto, Bon I., Di Gaspero II., Pignoni, Saggi.

RIGOLATO

Infanticidio

Un grave delitto fu ieri scoperto. Una giovane ventisettenne uccideva — il modo è ancora ignoto — il frutto dei suoi amori, e nascondeva il cadaverino nel greto di un torrente che scorre vicino alla propria casa. Il corpicino fu trovato pochi giorni dopo e i sospetti caddero sulla donna, che venne arrestata.

Ella confessò l'orrendo delitto di cui si era macchiata, ed assieme a lei fu arrestato anche il suo amante.

CORDENONS

La Casa di Ricovero

Pareva che l'ondata di sentimentalità che aveva pervaso la nuova Amministrazione comunale al momento della sua assunzione al potere, avesse dato a breve scadenza i suoi buoni frutti. S'era detto in quell'occasione che anche i poveri avrebbero avuto la loro casa decente e qualche cosa di che sostentarsi, senza che il provvedersi di questo misero tozzo di pane si tramutasse per loro giornalmente in un incubo.

E questa vergogna che da anni grava sul paese sarebbe finalmente scomparsa per dar luogo a quei nobili sensi di umanità e d'altruismo che in ogni cuore devono albergare e che è sperabile siano la manifestazione dei tempi nuovi. Tutti acconsentirono ai degni propositi ed attesero che si concretassero nei fatti, ma fu una grave delusione ! I nuovi eletti, ai quali noi francamente demmo il nostro, sia pur modesto appoggio, nella sicura coscienza che la graduale loro elevazione ai pubblici poteri ed il contatto con la dura realtà sarebbe stato di un salutare ammaestramento; passati i primi bollori dell'entusiasmo, presi nell'ingranaggio dell'amministrazione, non seppero più ricordarsi di questi loro vecchi fratelli bistrattati dalla fortuna, che languono in miseri tuguri, nell'indigenza assoluta, tra la sporcizia; dimenticarono i principii di umanità e di reciproca assistenza che sono i capisaldi delle dottrine socialiste; e tutto cadde nel dimenticatoio.

Noi non vogliamo rifare il quadro delle sofferenze dei nostri ricoverati della Congregazione di Carità, perchè quasi ripugna al sentimento il mettere sempre le mani nelle ferite vive di questi disgraziati; se mai domanderemmo se esiste in paese un'autorità medica, e, esistendo, come permetta che delle persone possano vivere in simili condizioni. Ci si ritrae da quei luoghi con un profondo senso di commiserazione per i ricoverati e nel contempo il rovinoso stato del locale e l'assenza d'ogni norma igienica provoca un invincibile senso di disgusto.

Ora, per un avvenimento speciale, la questione dell'erigenda Casa di Ricovero si presenta sotto un aspetto più favorevole che mai, e sarebbe davvero biasimevole che non si volesse definirla: tempo addietro la Società Filatura Mackò, della quale è consigliere delegato l'esimio cav. Guglielmo Raetz, con pensiero veramente munifico, faceva donazione al Comune di un suo stabile già adibito a dimora della direzione e sito in una felice posizione utilità ed importanza che riveste in sè so all'istituzione di opere pie. Pare però, e l'informazione ci perviene da fonte seriissima, che il Comune voglia usufruire di detto stabile per farne delle aule scolastiche, riservandone solo una parte per un Asilo Infantile, contraddicendo così alla volontà del donatore e lasciando sempre insoluta l'eterna e penosa questione della abitazione per i poveri.

Noi non vogliamo contestare la grande tasso relativo, mai si presenterà occasione la Scuola e della necessità imprescindibile che l'insegnamento venga impartito in aule adatte, ma mentre per questi locali si potrà ottenere i fondi con facilità ed a tasse relativo, mai si presenterà occasione più bella e comoda per risolvere il problema della Casa di Ricovero.

Si consideri poi che, abbinando le due Istituzione anche la spesa per il mantenimento si ridurrebbe di molto ed al Comune non importerebbe alcun dispendio, considerato che apposito Comitato raccoglierà i fondi all'uopo occorrenti.

Della cosa sta occupandosi attivamente l'egregio dott. Cesare Jorio, anima eletta di filantropo, sempre in prima fila quando c'è da far del bene; e sappiamo quanto essa stia a cuore al cav. uff. Federico Marsilio che non potrebbe coronare più nobilmente la sua splendida carriera di uomo pubblico e privato, che conducendola a buon porto.

Noi speriamo che l'Amministrazione comunale, che in molti casi ha dimostrato senso di opportunità ed avvedutezza, ritorni sulle sue decisioni, ricordando i già accennati propositi, memore che pure questi miseri mortali, verso i quali le vicende umane furono matrigne, sono nostri fratelli, e si avrà in compenso, oltre il plauso di tutti i buoni, la loro riconoscenza.

REANA

Un'orribile disgrazia a Qualso

Questa mattina, alle ore nove, nella fabbrica laterizi di proprietà del signor Luigi Cattarossi, sita sulla strada Qualso-Nimis, il giovane Minini Luigi di Basilio, bracciante, nel mentre si accingeva a levare la cinghia di trasmissione della pompa dell'acqua, forse per rottura della cinghia stessa, restò investito in pieno, andando a batter con la testa nel supporto del cuscinetto della mattoniera, che si trovava vicino.

Il disgraziato riportò la frattura completa del cranio, restando istantaneamente cadavere.

La disgrazia è dovuta a causa accidentale: il Menini non era addetto alle macchine; forse per un eccesso di zelo e di diligenza nel suo lavoro, non avendo trovato sul sito il macchinista Verona Secondo, si accinse all'opera di spostamento della cinghia, come forse aveva fatto altre volte: l'operazione, purtroppo, gli fu fatale !

Era un ottimo giovane, serio, laborioso, pieno di buona volontà; lascia la povera madre Floreani Ernesta e otto fratellini tutti in tenera età.

Era l'unico sostegno della famiglia essendo il padre, per ragioni di lavoro, a Gorizia.

Il sig. Cattarossi ordinò tosto la chiusura della fabbrica.

Sul sito si recarono i RR. Carabinieri di Feletto Umberto, che tosto provvidero ad informare l'autorità per il nulla osta al seppellimento.

Il fatto ha destato penosissima impressione in Qualso e nei paesi vicini, dove il Menini era amato e stimato da tutti.

RISANO

La Sagra

In ricorrenza della tradizionale sagra annuale, il giorno 28 c. m. verranno eseguiti i seguenti festeggiamenti: Gare di Foot-ball, Corse ciclistiche, Corse podistiche, Cuccagna, Tombola, Concerto musicale.

BUIA

I bozzoli dell'invasione

Per interessamento di questa Sezione dei rimasti in terre già invase dal nemico, presso l'on. Fantoni, circa il diritto al risarcimento della differenza sul prezzo dei bozzoli ceduti forzatamente all'amministrazione Militare nemica ad un prezzo irrisorio, l'on. Fantoni subito si interessava presso il Sottosegretario di stato alle Terre Liberate il quale in data 3 agosto corr. così gli rispondeva:

« Caro Fantoni.

Coloro che durante l'invasione, come tu mi riferisci, cedettero forzatamente i bozzoli all'amministrazione Militare nemica per prezzo irrisorio, potrebbero, sempre che ne abbiano fatto tempestiva denuncia, far risolvere la questione di diritto sul risarcimento dai competenti organi giurisdizionali.

Cordiali saluti.

Merlin»

ARTA

Suicidio

Giunge all'ultima ora notizia che in capo al ponticello pensile fra la strada di Paularo e quella che sulla sinistra del Chiarsò sale alla frazione di Lovea, fu trovato un cadavere.

Trattasi di suicidio. Un giovane Loveano sui trentadue anni si uccise con la propria rivoltella, la sera o la notte di lunedì.

Il suicida aveva passato la giornata ad Arta, senza lasciar trasparire intenzioni sinistre. Nel pomeriggio, si avviò per il ritorno a Lovea. Scelse quel luogo solitario per darsi la morte; a ciò spinto (per quanto si dice) dal dolore procuratogli, sembra, per dissensi in famiglia.

CODROIPO

Gravissimo incendio a Passeriano
100 mila lire di danni

17 — Un'improvviso allarme ieri mattina, mise in subbuglio la popolazione del piccolo centro di Passeriano, sulla strada di Bertiolo, perchè il fuoco si era sviluppato minaccioso nel vast ofabbricato rustico di proprietà del conte Antonio Manin, affittato a Frat. Micolaz e Cordovado Antonio, sito a destra di chi entra nel recinto dinanzi alla grande villa che fu soggiorno di Napoleone, recinto nel quale passa anche la rotabile. Molta gente attratta dalla vasta colonna di fumo e di scintille che si innalzava sempre più densa e larga, si recò nel luogo del sinistro.

Il fuoco sviluppatosi per autocombustione del foraggio, prese in un attimo proporzioni paurose. Rapide le fiamme avvamparono anche per tutto il fienile, avviluppando anche la stella e la rimessa degli atterzzi agricoli. L'opera di soccorso della popolazione appena potè salvare il bestiame e portar fuori dall'abitato il mobilio, essendo vano ogni tentativo di spegnimento.

Da Codroipo allora si telefonò ai pompieri di Udine che, guidati dal loro comandante sig. Cavalletti, guendo velocemente per Passeriano, giunsero quin in 26 minuti, prose. L'opera loro fu encomiabile, perchè in breve isolarono il fuoco, spegnendolo nel locale adibito ad abitazione che ne era già stato intaccato.

Furono distrutti 21600 quintali di foraggio e 20 quintali di granoturco e attrezzi cagionando un grave danno che si fa ascende a quasi 100 mila lire, complessivamente. Notevole parte del fabbricato colonico rimase combusta e solo per questo il danno ammonta ad oltre 50 mila lire, assicurate.

I pompieri rimasero a Passeriano fino alle 16.

DA GRADO

Una sorpresa al Casino

Abbiamo da Grado 16:

La scorsa notte, mentre un centinaio di giuocatori erano raccolti al Casino, furono d'ordine del colonnello Celli, sopresi mentre giocavano alla «roulette». Furono sequestrate 35.000 corone e 2000 lire in denaro liquido, nonchè 42.000 lire fisse. La bisca fu chiusa.

Cronaca Cittadina

Una targa al gr. uff. Spezzotti

Sabato, con semplicissima cerimonia, una rappresentanza degli impiegati del consorzio granario, presentarono al presidente del consorzio stesso, gr. uff. Luigi Spezzotti una artistica targa in bronzo che ora si può ammirare nelle vetrine Gaspardis. L'omaggio, accompagnato da brevi parole, fu graditissimo dal presidente che rispose con espressioni di riconoscenza all'attestazione di rispettoso ricordo in occasione della chiusura dell'ultimo anno granario (1 agosto 1920-31 luglio 1921).

La targa risalta con buon altorilievo in semplice cornice in mogano e si divide in tre quadretti, limitati pur essi da brevi cornici formanti un insieme geniale e piacevole. Quadretto principale posato a destra sotto un mazzo di spighe gonfie di frumento che si raggruppano a sinistra, protendendosi poi come piegate dal vento, sopra la seguente dedica incisa: « Al loro presidente — gr. uff. Luigi Spezzotti — gli impiegati del consorzio granario provinciale — di Udine — Udine 31 luglio 1921».

Superiormente si allunga un rettangolo, breve visione della piana friulana, coi suoi alberi campagnuoli coronata dai noti monti, dominati dalle cime conosciute e caratteristiche del Canin, dell'Ioares, del Monte Nero.

A sinistra della targa si innalza un altro rettangolo sul quale risalta il campanile del Colle, l'albero vicino, e un'angolo del castello: l'angelo indica le montagne che si allungano alla sua altezza, più in là. Sotto, gli stemmi di Udine e Provincia, legati da un nastro intrecciato a nodo.

La bell'opera artistica venne eseguita da Luigi Bonanni, modestissimo quanto valente artista, che ognora si afferma con splendidi lavori.

Tasse sui passaporti

Il Minisrto degli Affari Esteri all'on. Biavaschi che s'era interessato per ottenere una riduzione delle tasse consolari sui passaporti, risponde colla seguente:

« In risposta alla tua lettera del 25 scorso, mi affretto a comunicarti di aver già telegrafato a Vienna ed a Belgrado per venire possibilmente ad un accordo circa la riduzione delle tasse consolari rumene e jugoslave sui passaporti degli emigranti italiani.

« Coi migliori saluti. f.to *Torretta* ».

Anche il R. Commissariato Generale dell'Emigrazione ha dato affidamento di interessare il Ministero degli Esteri per una possibile riduzione delle tasse consolari per la Rumenia.

Sarebbe per desiderabile che anzichè ad una «riduzione» delle tasse consolari si venisse, mediante accordi, alla loro «abolizione».

Denuncia sopraprofitti

La Federazione Friulana di Industria e Commercio avverte che al 31 corr., salvo che non vengono concesse altre proroghe, scade il termine per la denuncia dei sopraprofitti di guerra.

Osservatorio Biometeorologico

Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura e col vivo interessamento dell'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli, del Circolo Agrario di Codroipo e del Ministero per l'Agricoltura — il quale ha già concesso tre apparecchiper il valore di oltre 1000 lire — sorgerà a Codroipo un osservatorio biometeorologico, allo scopo di iniziare sistematiche osservazioni meteorologiche in rapporto alla vita delle piante coltivate secondo il sistema del prof. Azzi.

Gli spettacoli di domenica in Piazza Umberto Primo

La cittadinanza ha seguito con molto interesse le corse al trotto nei due giorni scorsi ed attende con desiderio la giornata di domenica, ultima delle gare ippiche, e che desterà la passione del pubblico più delle altre perchè il Comitato — in seguito ad insistenti richieste, ha deciso di aggiungere al programma una corsa per cavalli appartenenti a proprietari della provincia di Udine e della Venezia Giulia, dotata di tre medaglie d'oro per i tre primi arrivati, e di diplomi d'onore. Prova unica con percorso di m. duemila.

I cavalli saranno attaccati a veicoli da passeggio muniti di gomme ed i guidatori saranno dispensati dall'obbligo di indossare qualsiasi divisa da corsa.

Il Comitato si riserva il diritto di far effettuare la corsa in partita obbligata o per batterie a cronometro.

Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 12 del giorno 19 agosto presso la sede del comitato per le Corse al trotto (Piazza Vittorio Emanuele - ufficio della Vigilanza Urbana) e saranno accettate previo deposito di lire 100, somma questa che verrà restituita a tutti i cavalli che prenderanno parte alla corsa.

Venne fissato che la pista di Piazza Umberto I. sarà a disposizione dei concorrenti dalle 6 alle 9 ant. per le prove per i cavalli iscritti alla corsa regionale dovranno farsi dalle 6 alle 7.30 pomeridiane.

I risultati della tombola

Dal resoconto pubblicato dalla Congregazione di Carità, sulla tombola tenutasi in Piazza Umberto I. lunedì, si apprende che l'utile netto fu di lire 18.464.55; e cioè cartelle vendute 16.256 a lire 2, lire 32.512; spese sostenute lire 14047.45.

Una riunione di grossisti in vini

La Federazione Friulana dell'Industria e del commercio invita tutti i grossisti in vino della città e provincia ad una importante riunione che avrà luogo nei locali della Federazione giovedì 18 corrente alle ore 16 per discutere sul nuovo regolamento che disciplina la imposta sul consumo del vino.

Sullo sciopero degli edili

Per giovedì sono convocati i rappresentanti degli operai, e quelli delle imprese allo scopo di definire il nuovo contratto ed i ribassi da effettuarsi.

Non è esatto che fosse stato stabilito il ribasso del 10 per cento sui salari, poichè nonostante la volontà di un accordo da entrambe le parti, non si impegnavano alla osservanza del contratto che poche ditte. Non è, d'altra parte, esatto che talune imprese avessero trattenuto agli operai più del 10 per cento sul salario; l'equivoco dipese dal fatto che alcuni operai percepivano un salario inferiore a quello stabilito, e su questo salario venne detratto il dieci per cento. Ad ogni modo le trattative sono intavolate e vi è la quasi certezza di giungere ad un accordo.

Per una nomina

Ieri lasciò la nostra città il rag. Giuseppe Ceschiutti che dopo avere recentemente conseguito il diploma di ragioneria, ora va ad occupare il posto di ragioniere alla Sezione centrale dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie e poi frequentare la Scuole Superiore di Commercio.

Vadano al giovanissimo rag. Ceschiutti ed alla famiglia, le nostre congratulazioni ed i nostri auguri sinceri.

Prigionieri provenienti dalla Russia

Transitarono ieri nel pomeriggio per la nostra stazione due treni speciali alle 17.30 ed alle 20.30, trasportando in patria mille prigionieri austriaci ed ungheresi che per oltre cinque anni subirono l'internamento in Russia. L'interessamento della Croce Rossa Ungherese fu origine del rimpatrio dei prigionieri che giorni fa arrivavano per mare a Trieste donde proseguirono ieri per Tarvisio, centro destinato per lo smistamento.

Questa gente che le vicissitudini della guerra fece soffrire infinite peripezie vestiva i costumi caratteristici moscoviti e taluni uomini giovani si traevano con sè la nuova famiglia formatasi in terra di esilio, con donne russe.

Alla nostra stazione i due convogli si fermarono solo qualche minuto.

Alla Mostra di Emulazione

Il concorso del pubblico all'Esposizione è notevole e dimostra l'interessamento che essa desta per la varietà, il numero e la genialità degli oggetti esposti. Domenica vennero contati mille ingressi nel pomeriggio. Anche ieri i visitatori furono assai numerosi.

La Mostra va però arricchendosi di nuovi lavori che giungono dai ritardatari; e man mano si vanno colmando lievi manchevolezze che l'affrettato allestire della Esposizione non permise di curare prima, essendo la folla degli espositori affluita nei due ultimi giorni. Ai premi già destinati, altri se ne sono aggiunti e fra questi diverse medaglie e diplomi deliberati dalla Federazione «Pro Montibus» di Roma, da conferirsi alla categoria delle piccole industrie forestali e montanine.

Un consegnatario infido

Pagnutti Emilio fu Antonio, abitante in via Cividale 180 consegnò la sua bicicletta in custodia per pochi minuti ad una persona. Questa, invece, certo Budin Pietro, lasciò che la macchina venisse rubata da un terzo. Ora ambedue sono ricercati dalla Pubblica Sicurezza.

L'istruttoria per l'uccisione del capostazione Zerbini

Per l'assassinio del Capostazione Alfredo Zerbini di Palazzolo dello Stella, ucciso a revolverate da un gruppo di fascisti che lo chiamarono alla finestra, della strada, vennero a suo tempo denunciati Luigi Zanini, Severino Mazzaroli, Tullio Boschetti Giuseppe Mazzaroli, Ferruccio Boschetti e Giovanni Braida. L'istruttoria fu mandata a Venezia e ora dal Procuratore Generale fu passata alla sezione di accusa, col rinvio dei su notati accusati ad un prossimo ruolo della Corte di Assise.

Nozze — Il rito civile e la cerimonia religiosa, univa oggi nei dolci nodi la gentile signorina Anna De Luca ed il sig. Giuseppe Galliussi. Il fausto avvenimento venne ricordato da parenti ed amici con auguri di felicità e molti regali. Agli sposi giungano anche le nostre migliori felicitazioni.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Madri e Vedove Caduti. — Per onorare la memoria della co. Angelina de Puppi: co. Giacomo e Bianca di Prampero 50.

Orfani di Guerra. — In morte di Riccardina Basciù: Linda Bertuso 5.

Scuola e famiglia — In morte della co. Angelina de Puppi: famiglia co. Florio 50.

Reduci Patrie Battaglie — Nell'anniversario della morte del co. Giovanni Ciconi-Beltrame: co. Vittoria Florio Ciconi-Beltrame 100.

Orfani di guerra — In memoria della buona signora Riccardina Jurettig Basciù, il gruppo particolare dei seguenti filarmonici ed amici offre lire cinque ciascuno pro orfani di guerra: Enrico Bragato, Giuseppe Soini, Gino Zaghis, Ernesto Paoli, Pietro Dori, Alessandro Quecini, Carlo Blasich, Nadeja Verza Cicuttini, Arturo Blasich, Gustavo Percoto, Adriano Blasich, Antonio Citta, Fausto Mauro, Redenti Nigris, Pietro Morassi Mario Biasutti, Giuseppe Lodolo, Francesco Varadi, Giovanni Lodolo, Galdino Bernardis, Antonio Cassutti, Romano Ferruccio e Angelo Tonello. Totale lire 115.

Cinema Teatro Moderno

Oggi si ripete l'originale film di avventure «Il Mistero della Corona» in 4 parti. Interprete Elsa Raccanelli.

Prossimamente la colossale film americana di avventure. «Elmo il formidabile».

MERCATI D'OGGI
(Piazza Mercatonuovo)
(prezzo al chilogramma)

Fagioli 2, 2.20 — tegoline 2.10, 2.30 — Zucche 1.50, 1.70 — Patate 0.60, 0.70 — Cipolla 0.70, 0.80 — Radicchio 1.20, 1.80, 2.30 — Spinacci 1.50 — Pomidoro 1.30, 1.50 — Pere 1.10, 1.40, 2.00 — Fichi freschi 1.60 1.70 — Limoni 0.30 l'uno — Uva 3, 3.20, 3.50 — Pesche 2,70, 3.90, 5.10.

BOLLETTINO METEREOLOGICO
Osservatorio dell' Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque.
Specola del Castello d' Udine - m. 150.05
16 agosto

Ore	Pressione	Temperatura	Vento	Forza
9	760.78	più 17.4	N.	4.2
11	760.11	più 23.5	E.S.E.	5.4
18	760.97	più 22.3	W.N.W.	10.4

Temperatura: massima 25.4, minima 11.1
Osservazioni: quasi sereno bello, vario ab. bello, vario ab. bello.

Lloyd George spiega le decisioni del Consiglio Supremo

La morte di Re Pietro

Importanti dichiarazioni di Lloyd George

LONDRA, 17. — Lloyd George ha fatto le seguenti dichiarazioni, sull'ultima conferenza di Parigi. Egli ha dapprima manifestato la sua grande soddisfazione per i risultati.

— Il dissenso per l'Alta Slesia (egli ha soggiunto) riguardava il triangolo compreso tra l'ovest dell'Alta Slesia, Rybinik e Ploss. Le città di quel territorio sono tedesche ed i villaggi polacchi; ma la maggioranza dell'insieme del territorio era in favore della Germania e perciò spettante alla Germania. Gli esperti italiani si ispiravano ai medesimi sentimenti di giustizia, ma nello stesso tempo si preoccupavano della questione di sicurezza e volevano assegnare alla Polonia le miniere di ferro e di carbone. Ora il trattato non contiene nessuna clausola di tal genere. Una ingiustizia sarebbe stata commessa, e tale ingiustizia sarebbe stato il germe di ostilità, così che in avvenire l'Europa non sarebbe rimasta tranquilla.

Lloyd George ha continuato dicendo che molti francesi ritengono che l'assegnazione delle miniere di carbone e delle officine metallurgiche dell'Alta Slesia alla Polonia è essenziale per la sicurezza della Francia. Egli non è del medesimo parere. La Slesia non è una provincia polacca e nell'enciclopedia britannica, molto tempo prima della conferenza, lo dichiarava anch'essa.

Lloyd George ha poi ricordati e paragonati tra loro l'affare di Vilna e la insurrezione di Korfanty. Il successo di detta insurrezione avrebbe potuto decidere le sorti dell'Alta Slesia. Il destino di quest'ultima è determinato dal trattato di Versailles. Al Consiglio Supremo la Francia non accettò le proposte che erano accettabili dagli altri alleati ed in conseguenza la soluzione è stata rinviata alla Società delle nazioni.

E' probabile che la Società delle Nazioni sottoponga la questione ad una commissione di giureconsulti o ad un arbitro. Le parti interessate compariranno davanti ad un giurì nominato dalla Società. Esso esaminerà i dati di fatto prima di pronunziare la sua sentenza. L'autorità, il prestigio e l'influenza della Società delle Nazioni saranno considerevolmente aumentati, se essa risolverà con successo una questione tanto complicata. La Società delle Nazioni ha piena libertà di azione. Tutta la questione dell'Alta Slesia sarà giudicata ex-novo dalla Società delle nazioni, partendo dalle clausole del trattato di Versailles.

Lloyd George spera che la soluzione di questo problema non si farà attendere molto tempo.

L'Inghilterra è stata d'accordo nell'inviare solo in caso di necessità dei rinforzi in Alta Slesia, per impedire il ripetersi degli incidenti che si sono già verificati.

Egli spiega in seguito perchè si sono tolte le sanzioni economiche. Quanto alle sanzioni militari, la Francia ha ritenuto che alcuni articoli del trattato non erano ancora stati eseguiti.

La morte di Re Pietro

BELGRADO, 16. — *Re Pietro I, il cui stato si era aggravato in giorno in giorno, al punto che domenica scorsa ogni speranza di salvarlo era andata perduta, stasera alle 17.30 cessava di vivere nel palazzo reale di Belgrado, circodato dal principe Alessandro e dai membri della Casa Reale.*

L'ultima notte era stata abbastanza calma ed il vecchio sovrano aveva potuto dormire, ma l'opinione dei medici era che questo miglioramento denotava prossima la morte. Quando si è svegliato la mattina, il Re sudava abbondantemente e la sua temperatura era di 37.3. Il polso rallentava sempre più e la respirazione si faceva difficoltosissima.

Giusta l'articolo 65 della Costituzione del Regno S. H. S., il principe reggente Alessandro ha tosto assunto il titolo regale. L'Assemblea nazionale è stata convocata per il 26 corr. per il giuramento del nuovo Re. Il Consiglio dei ministri è riunito in permanenza.

* * *

Pietro Karageorgevich, a 14 anni esiliato col padre si rifugiava in Svizzera, dove frequentò il Liceo di Ginevra e poi il Liceo di Saint Barbe a Parigi.

Fece la scuola militare in Francia, e nel 1870 fu volontario nella legione straniera formatasi a Tours. Fatto prigioniero, riuscì a fuggire, e ritornò a combattere, e fu ferito, rimanendo per sempre sordo dell'orecchio sinistro.

Nel 1883, sposava la principessa Zorka del Montenegro, figlia del principe Nicola e riparava nuovamente a Ginevra, ove fecero capo le congiure per restaurare a Belgrado i Karageorgevich.

In una notte piovosa dal 10 all'11 giugno 1902, gli ufficiali congiurati circondarono il vecchio Konak, sgozzarono le sentinelle, fecero saltare le porte del palazzo con la dinamite, ed uccisero a colpi di revolver il Re Alessandro e la Regina Draga, precipitando poi i due cadaveri nel fango del cortile sottostante. Successivamente gli ufficiali massacrarono i due fratelli della Regina ed assassinarono nelle loro case i funzionari compromessi dal favore della Corte. Quattro giorni dopo la Assemblea Nazionale proclamava Pietro Karageorgevich Re di Serbia. Il principe rispose accettando ed il 29 giugno faceva il suo ingresso solenne nella capitale.

La dinastia dei Karageorgevich, ritornata al potere, ebbe un solo pensiero, riunire sotto il suo scettro le stirpi jugoslave.

E cominciarono le guerre balcaniche contro la Turchia, che fu sconfitta a Kumanovo, a Uskub ed a Monastir, quindi contro la Bulgaria. In questa seconda guerra la Serbia si assicurava il possesso della Macedonia.

Alla guerra europea, il vecchio Re Pietro si schierò uno dei primi contro l'Austria.

Nel novembre 1914, le truppe austriache che invadevano una prima volta la Serbia, ma venivano ricacciate con una offensiva durata una diecina di giorni, e che costò all'Austria 70 mila uomini, solamente in prigionieri.

La seconda offensiva condotta dal maresciallo Mackensen, riuscì fatale per la Serbia, che fu completamente invasa.

Incominciò allora la tragica ritirata delle truppe e della popolazione. Ad una ad una le città serbe vennero abbandonate e caddero nelle mani del nemico. L'esodo era spaventevole: un fiume umano senza riposo copriva le vie della ritirata.

Il 18 novembre Re Pietro, che aveva dovuto abbandonare sulla montagne di Mitrovizza la sua automobile, giungeva a malincuore a Pristina, su un carro tirato da due buoi e guidato da un vecchio. Lo storico piano di Kossovo, bianco di neve, brulicava di soldati e di fuggiaschi. L'enorme tragedia serba appariva in tutti i suoi dolori, in tutta la sua ampiezza.

Il Re, che vestiva la divisa di militare serbo, ritto in piedi sul carro che faticava ad aprirsi un varco fra centinaia di carri di fuggiaschi, fermo sula via, perchè i buoi, privi di foraggi, erano caduti sfiniti, contemplò lo spettacolo del popolo serbo, disperso e disfatto, e scoppiò in pianto. Molta folla si raccolse rapidamente intorno al carro reale ed il re, con voce rotta dai singhiozzi, poichè aveva appreso che l'armata serba aveva chiusa anche l'ultima via di scampo, fece alla folla una promessa: « Se l'armata deve capitolare, il nemico non mi avrà vivo, e se non sarò ucciso in battaglia, piuttosto che arrendermi prigionieri, mi ucciderò con un colpo di rivoltella ». Poi si recò alla bianca antica chiesa serbo-bizantina di Gracianizza, gremita di donne, di bambini e di soldati.

Il Governo ed il Principe Alessandro indussero, non senza qualche fatica, il Re a ritirarsi a Prizrend e la ritirata continuò.

Al Ijuma finiva la strada carrozzabile e bisognava ritirarsi ancora. I bagagli e gli oggetti personali del Re vennero gettati nel fiume Drin e Pietro Karageorgevich, accompagnato solo da quattro fidate persone, attraversò in incognito le montagne aspre, fra le ostili genti albanesi, un po' a cavallo, un po' in lettiga, per sentieri difficilissimi coperti di fango, pernottando nelle capanne dei pastori. Egli passò a Scutari e da Scutari a Durazzo e, finalmente per Valona e Brindisi poteva raggiungere Salonicco, dove si radunarono i resti del suo esercito e dondo si iniziò, dopo quasi tre anni, l'avanzata vittoriosa che liberò la Serbia dall'oppressione straniera.

La nostra splendida vittoria a Lione
nelle gare di pistola

TORINO, 16. — La rappresentanza italiana recatasi a Leone per disputarvi quelle gare internazionali di tiro, ha preso parte a tre concorsi: arma libera, pistola, arma da guerra. Nel concorso arma libera, causa la cattiva giornata di due nostri tiratori, che non furono all'altezza della loro abilità normale, l'Italia non ottenne che il quarto posto, dopo gli Stati Uniti, la Svizzera e la Francia. Negli altri due concorsi i tiratori ottennero invece due splendide significanti vittorie che confermarono luminosamente il primato conquistato lo scorso anno a Sennar. I tiratori italiani Boriani 506, Ticci 499, Moretti 499, Micheli 486, Frastel 480, dopo una strenua lotta punto per punto vinsero il campionato internazionale di pistola per squadre, battendo con 2470 punti la Svizzera che ebbe punti 2465, la Francia con punti 2464, gli Stati Uniti con punti 2310, l'Olanda con punti 2297. Nel match all'arma di guerra la vittoria dei colori italiani è stata egualmente completa e splendida, avendo i nostri campioni conquistato i tre titoli di 1., 2. e 3. campione del mondo di arma da guerra coi signori Isnardi Camillo campione assluoto e campione della posizione in ginocchio, Ticci Riccardo 2. campione, Fresca dottor Raffaele 3. campione e campione della posizione in piedi.

Giova notare che nel match di arma da guerra tenutosi a Rennes nel 1920, i signori Isnardi e Ticci avevano già conquistato il 1. e 2. posto e de Raineri il 4.

Le relazioni alquanto difficili
fra l'Austria e l'Ungheria

BUDAPEST, 17. — Il primo ministro conte Bethen, in un discorso pronunciato ieri, ha detto che l'Ungheria farà uno sforzo supremo per giungere ad una soluzione amichevole con l'Austria del problema dei comitati occidentali, arrivando all'estremo limite delle concessioni. Se l'Austria rifiuta ancora di accettare le proposte ungheresi, l'Ungheria potrebbe essere costretta ad esaminare le misure di rappresaglia da prendere.

Gli studenti americani in giro per l'Italia

TORINO, 17 — Alle ore 11 di ieri sono giunti nella nostra città gli studenti americani in visita di istruzione in Italia. Alla Stazione sono stati ricevuti da numerose autorità, notabilità, sodalizi e studenti che hanno fatto agli ospiti calorose accoglienze. Alle ore 14 gli studenti hanno partecipato ad un ricevimento offerto in loro onore in Municipio, ove l'assessore Giay, in rappresentanza del sindaco, ha dato agli ospiti il benvenuto. Quindi la comitiva si è recata al palazzo reale, ove una rappresentanza è stata ricevuta dal Principe Umberto, il quale si è intrattenuto affabilmente con essa. Lasciando il palazzo reale, gli americani si sono recati a Superga. Essi si fermeranno qualche giorno per visitare i principali stabilimenti della città e del Piemonte. Sabato partiranno per Milano.

L'opera del governo e i dispersi dalla guerra

ROMA, 17. — Da qualche tempo un senso di spiegabile inquietudine si viene nuovamente manifestando tra le famiglie dei prigionieri e dei dispersi, nella supposizione che il Governo non spieghi tutto l'interessamento necessario nella ricerca di loro, la cui sorte è rimasta tuttora ignota, perchè scomparsi al fronte o non ritornati dalla prigionia. Ad evitare giudizi errati ed a rassicurare le famiglie dei prigionieri dispersi e l'opinione pubblica, si rileva che l'iniziativa partita dalla presidenza del Consiglio e tradotta in atto coll'ausilio dei Ministeri degli affari esteri e della guerra, ciascuno per la parte di propria spettanza, non ha subito in pratica alcun arresto e le commissioni mobili di ricerca, delle quali fanno parte, come è noto, membri delle famiglie dei dispersi, non cesseranno affatto dal loro compito. Compiute ormai le ricerche in Germania, in Austria, Ungheria e Jugoslavia, esse saranno inviate in Transilvania (Rumenia) e non appena le circostanze lo permetteranno, si spera di spingere le ricerche anche in Russia. Il Governo ha tenuto nel massimo conto i rilievi fatti dai membri delle famiglie dei prigionieri relativi alle difficoltà delle ricerche ed ha tutto predisposto perchè nel proseguo del lavoro ogni possibile facilitazione sia accordata alle commissioni dai nostri agenti diplomatici dislocati nei paesi di ricerca e dalle autorità governative dei paesi stessi.

Ma il Governo non si è limitato a questo, e continua con tutti i mezzi ordinari a provocare dai vari paesi, ove è possibile possano essersi trovati prigionieri italiani, la trasmissione di quelle liste di morti in prigionia non pervenute a suo tempo causa lo sfasciamento, nei paesi già nemici, dei servizi relativi.

Occorre infine rilevare come non sia esatta la valutazione riportata in vari comunicati ed in alcune interrogazioni parlamentari, che fa risalire a 50.000 il numero dei dispersi in prigionia. Occorre cioè ben distinguere i dispersi al fronte, numerosissimi presso tutti i belligeranti e per i quali non valgono di massima le ricerche tra i prigionieri non rientrati, dai dispersi in prigionia, a rintracciare i quali mirano appunto le ricerche in corso. Il numero di questi ultimi che comprende coloro che non hanno potuto rientrare perchè trattenuti contro la propria volontà, perchè morti non segnalati o di quelli che non desiderano rimpatriare per ragioni di varia indole, non raggiunge forse il decimo della cifra sopra segnata.

Il generale italiano ritorna nell'Alta Slesia

PARIGI, 17. — Il generale De Marinis alto commissario italiano ad Oppeln, è ripartito ieri sera alle 21.30 per raggiungere la sua residenza nell'Alta Slesia.

PARIGI, 17. — Aristide Briand, presidente del Consiglio, ha fatto sapere all'ambasciatore degli Stati Uniti che, salvo casi di forza maggiore, egli si recherà a Washington, alla Conferenza internazionale, per il disarmo.

L'inevitabilità della catastrofe russa

BERLINO, 16 — Il governo tedesco ha dato ordine al dott. Widenfeld, primo incaricato di affari della Repubblica tedesca presso il governo dei Soviet, che doveva partire nei prossimi giorni per Mosca, di sospendere il suo viaggio. Il «trust» di Ugo Stinnes ed i gruppi industriali inglesi, hanno rotto in questi giorni le trattative in corso con il governo dei Soviet, per le concessioni economiche. Il giornale di Ugo Stinnes, la «Deutsche Allgemeine Zejtug» di solito bene informata sugli avvenimenti russi, da qualche giorno va ripetendo che la situazione sta prendendo una piega tale, che non si presentano che due probabilità: o di precipitare in uno stato anarchico e caotico senza precedenti, oppure una rapida trasformazione di regime.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.48 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente: 8.40 — 12 — 14.07 — 16.05 — 23.13.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 — 11.15 — 17.55

Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.
Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.40 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.44.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.20 — 18.45.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.

Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.

Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — omn. 21.50.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8.41 — 14.41 — 21.10.

Il treno delle 8.41 è sospeso la domenica

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.3 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.39 — 4.5 — 6.1.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Da S. DANIELE: 8.40 — 13.15 — 16.25 — 20.5.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.55, 18.25

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.

A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.50 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

A CASARSA da GEMONA: 6.40 — 17.45.

A CASARSA da MOTTA: 9.7 — 21.4 —

A CASARSA da S. VITO: 8 — 17.40 — 21.33.

A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: — 8.15 — 11.50 — 16.15 — 20.

In coincidenza coi treni per Udine.

Servizi Automobilistici

A PORDENONE da MANIAGO-AVIANO: 7.30 — 11.40 — 15.19.

A PORDENONE da CORDENONS: 7.40 — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.20 —

A PORDENONE da MANIAGO-S. MARTINO: 8 — 18.30.

Vaporino Precenicco-Lignano

Prima partenza da Precenicco ore 6 — Seconda ore 16.

Prima partenza da Lignano ore 8 — Seconda ore 18.